

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA,

Omnes in unum.

8 PRATILE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (27 Maggio 1797. v. s.)

Le associazioni al presente Giornale si ricevono dal cittadino Carlo Civati alla stamperia Villetard in contrada s. Radegonda in Milano.

Allocuzione alle provincie d' Italia . Varietà . Continuazione delle Massime Repubblicane . Continuazione del Discorso sulla libertà della stampa . Risposta ai Giornalisti di Modena .

ALLOCUZIONE AELLE PROVINCE D' ITALIA .

Appena uno scoglio della occidental riviera di Genova serviva di asilo ai patrioti d' Italia quattordici mesi in addietro: attualmente quasi la metà d' Italia è democratizzata, e noi sospiriamo, e noi imploriamo ancora con preci e con voti la Repubblica! Forse non esiste questa Repubblica? Ah pur troppo esiste, ma nel cuore di pochi individui, che da lungo tempo ne formarono l'unico oggetto delle loro meditazioni. Siam ben folli noi Italiani se non facciamo che chieder repubblica senza stabilirla da noi stessi. Si è veduto in molte circostanze che il generoso cuore, le anime capaci delle grandi imprese non mancano; ma bensì manca quel perfetto accordo di sentimenti, quell'unità senza cui non esisterà mai libertà, mai repubblica.

Sventuratamente in una parte delle provincie rivoluzionate esiste questo spirito dipartimentale, questo spirito di privata sovranità. E chi non vede, Italiani, che voi nell'atto che pretendete di esser liberi, seguite le tracce degli antichi perfidi governi, le massime de' vostri tiranni che vi disunirono per soggiogarvi, e soggiogati v' impressero un carattere di odio nazionale co' i popoli finitimi, acciò la generosa nazione Italica mai più formasse un popolo unito, e una rispettabile potenza? Voi volete esser liberi, e seguite a viver intanto col sistema de' vostri tiranni: voi sarete liberi un momento, ma ricaderete sotto mille tiranni, nell'anarchia dipartimentale, nelle guerre civili, che civili dovean dirsi tutte le guerre fratricide intraprese da una provincia d' Italia contro un'altra.

Fuori questo spirito d'egoismo infamante impresso alla nazione per tenerla ognor fra catene, e una docilità fraterna, bandite tutte le private inimicizie che non sono in verità le nostre ma l'avanzo di quelle de' tiranni, ci riunisca co' i vincoli santi di amista e di fratellanza: Ricordiamoci che le private vendette della progenie esecranda di Pelope si estesero lungo spazio dopo la morte de' suoi perfidi incestuosi figli parricidi su le miserabili città di Argo e di Micene. Oh infelici, come possiamo esser ciechi a un tal segno, come possiamo esser così privi del comun senso, che lontani ancor rispettiamo i principj de' tiranni, che anzi come il veleno di Nesso il loro disorganizzante sistema rimane attaccato non solo alle nostre ossa m' alle anime istesse.

Lode, eterna lode a Modena e Regio che non desideraron mai che l'unità e l'indivisibilità Italiana, che han ceduto al primo invito di riunione, lode ancora ai bravi patrioti che han saputo instillare siffatti principj: lode a Bergamo, e a tutte le provincie di Terraferma e alla ultima Venezia istessa che non respirano che la più indivisibile unione. Scorno e vituperio eterno alla vile Bologna, e all'altre città sue basse imitatrici che pretendono di esser sole da se indipendenti, aristocratiche, e sovrane; e che invase dallo spirito seduttore della corte di Roma non respirano se non disunione ed *egoismo*. O si riunisca anch' ella alla Repubblica Italica questa inemendabile Bologna, o possan gli Dei renderla esule e straniera come desidera, o vagante, se possibil fosse, come l'Isola Ortigia una volta ne' gorgi dell' Egeo.

Ge-

Generosa Venezia tu hai veramente ben meritato della patria, tu hai dato il più grande esempio di moderazione ed di attaccamento alla causa della comune libertà: ma son del tutto sincere le tue profferte, son del tutto sincere le tue dimande? Deh ci toglia a questo scrupoloso timore; deh scaccia dal tuo seno que' vili inquisitori di Stato, permetti una illimitata libertà della stampa, riduci ad esser industriosi, non a pascersi degli altrui sudori, i tuoi famelici *Barnabotti*, ed allora crederemo più sincera la tua rivoluzione e più stabile il tuo attaccamento.

Non dubitar che riunita al resto dell'Italia, cessando di esser la capitale di molte provincie, tu cesserai di esser celebre e rispettata: la natura ha fatto tutto per te, nulla, eccetto che un nome vano, potranno toglierti gli uomini. Tu sarai sempre la donna dell'Adria, tu manderai mille navi fin l'ultimo Oriente, tu sarai l'inesausta miniera delle Italiche flotte, tu ci somministrerai i ministri della marina, i bravi ammiragli, sarai un emporio della Lombardia intera, della Germania e del Levante.

E che importa a te di non aver più un Doge imbecille, un idolo immoto, un Senato oligarchico, e molte centurie di tiranni? sarai più celebre ed onorata appunto perchè più non nutrirai simili mostri nel tuo seno, sarai libera e sovrana indivisibilmente col resto dell'Italia, non sarai tiranneggiata nè tiranna, non sarai per l'Italia che quello ch'è Amsterdam per i Paesi-Bassi, Brest per la Francia, Cadice per la Spagna, Portsmouth per l'Inghilterra.

E voi non men bravi e coraggiosi Liguri che in questo istante con la face e col ferro correte all'acquisto della dolce libertà, ricordatevi ancora dell'antica grandezza, e dell'unione con la Lombardia: sia il primo passo, dopo di aver riacquistati i dritti di libertà, sia il vostro primo passo quello di riunirvi a tutti i popoli d'Italia libera: Voi sarete la nostra catena di comunicazione de' commercj, e de' vicendevoli soccorsi con la Francia, e allora sì che queste due nazioni potenti sfideranno l'universo, e stabiliranno un monumento più del diamante perenne alla libertà.

VARIETA'.

A Firenze si vende, e si vede una bella sceltissima serie d'alberi genealogici, e spe-

cialmente di famiglie Fiorentine. Se i repubblicani sono amanti d'un tale studio si daranno a buon prezzo. *Estratto della gazzetta Fiorentina.*

Con gran dolore de' fedeli Pio vi. è ricaduto. Si sono ordinate le preghiere pubbliche all'Altissimo, e alla Madonna d'Ancona per la preziosa salute di sua beatitudine, e per il ben essere de' suoi nipoti. A onta del male segue però sua santità con zelo indefesso a ricevere la congregazione del s. uffizio, e a darle le sue istruzioni.

Che sarà degli amici della libertà in Roma!

Modena, Reggio, e Carrara si sono unite alla Repubblica Cisalpina; che così viene ora denominata la Lombardia.

Io mi raccomando ai santi protettori di Mantova a fare che questo antemurale della libertà Italica resti a noi.

Verona principia a divenir libera. Vi si sono fucilati l'altero conte Francesco Emilj da s. Biagio capo della controrivoluzione e massacro Francese a Verona, il violento ed acre conte Augusto Verità, che reggeva in sua casa il Club che meditava l'eccidio de' Francesi, e de' Patrioti, ed un certo Malensa chiaro solamente per esser la spia dei Tre e dei Dieci morti tiranni Veneti.

L'ex-contessa Verza facitrice d'endecassillabi ricordandosi d'alcune ore passate coll'Emilj si prostrò a piedi d'Augereau a implorarne la vita; ma non si prostrò a piedi dell'ex-Emilj allorchè comandava in Verona il massacro di 400. infelici eroi repubblicani francesi ammalati, e di fanciulletti e donne imbelli. Il forte Augereau fissò gli occhj sul quadro atroce di tante vittime, e fu inesorabile.

Guardate combinazioni! certa Rotari di Verona aveva avuto delle coesioni amiche col Verità. Maritata nel Cicognara della Cispadana implorò ancor essa per tal canale a favore del Verità; ma Giustizia ebbe con tuttociò il suo corso.

Genova slenta le sue catene. Peranche non sono però ben rotte. Ma *Çaira*. Si combatte là entro tra' liberi Liguri, e gli Schiavi.

Ah! gli articoli di fede repubblicana si propagano in ragione diretta delle leggi d'elettricità. Apostoli? predicate bene; e guardate che Venezia si democratizzi, e non già che si Aristo-democratizzi. Guardatevi poi di farcela Capitale nelle Lacune; ma sia tutta per tutto.

Con-

Continuazione delle Massime Repubblicane.

Le leggi civili, risguardano o lo stato, o le proprietà de' cittadini. In una Repubblica democratica non vi dee esser altra distinzione di cittadini che di virtuosi e immorali, di minori e di maggior età. La virtù può certamente meritarsi delle distinzioni, come il vizio può meritarsi delle note d'infamia. La maggioranza e la minorità possono soltanto aver delle relazioni allo stato de' cittadini circa l'epoca in cui possono contrarre validamente, e son obbligati, o esenti da alcuni servigi verso la lor patria.

Ma il primitivo e più grande oggetto delle leggi civili si è quello di regolar le proprietà de' cittadini. In una repubblica è necessario non solo che un cittadino abbia una proprietà, ma che possa liberamente disporne, e che goda con sicurezza e in tutta la sua estensione il sacro dritto di proprietà. Queste leggi debbono regolare le doti, i contratti, le successioni, qualunque altro possa esser l'uso di cui si faccia della proprietà in maniera, che questa sia al più che si può diffusa in tutte le classi de' cittadini, e che serbi la massima ragione possibile all'eguaglianza.

Le leggi agrarie sono non solamente insufficienti a quest'oggetto, ma talvolta funeste. Insufficienti lo sperimentò la severa Sparta istessa; funeste lo sperimentò Roma sotto il tribunato sedizioso de' Gracchi, e de' Licinij. Le leggi indirette servono meglio a questo fine, hanno di più per loro la giustizia perchè non violentano, ma conducono placidamente e quasi per mano i cittadini alla propria felicità.

Le leggi indirette hanno dippiù il vantaggio di non distrugger quella generosa fermentazione de' cittadini che li guida continuamente al miglioramento della propria fortuna; che alimenta l'industria e l'emulazione, e or deprime i sublimi, or innalza i mediocri proprietarj con una vicenda che forma il vero carattere di un libero e non interrotto commercio delle proprietà.

Le massime che in grande servir potrebbero a questo fine son semplicissime e brevi. Che i figli senza distinzione di sesso nè di età succedano ai loro genitori, e non siaci alcun testamento. Che i contratti si riducano a semplicissime formole universali, e facilmente applicabili a tutti i casi, e a tutti i bisogni della società. Che ogni specie di commercio sia perfettamente libera abolendo

qualunque incaglio potesse opporsi all' interna, o all'esterna circolazione delle derrate.

Ciò sarà sufficiente a livellar quasi in ragione di eguaglianza tutte le proprietà in uno spazio brevissimo, e ciò servirà, rendendogli tutti agiati, a render ancor tutti pacifici ed amici i cittadini, e sosterrà sulla solida base delle maggior possibile eguaglianza la virtù repubblicana e la repubblica.

(Sarà continuato)

Continuazione del discorso di Portalis.

Oggi più che mai vi è la convizione, malgrado i paradossi di alcuni celebri scrittori sul danno delle scienze e delle lettere, ch'esse sono il nutrimento de' spiriti, l'ornamento e la face del mondo, che in generale i secoli i più ignoranti e i più rozzi sono stati i più viziosi e i più corrotti.

Rappresentanti del popolo sino a che si sappia se la società tal qual è, se gli uomini tali quali sono, possono dispensarsi dalla istruzione e dall'acquisto delle cognizioni, non è evidente che, nello stato attuale delle cose, le nazioni le più rischiarate hanno de' grandi vantaggi sopra quelle che lo son meno, e che il progresso de' lumi stabilisce forse più differenza tra i popoli che l'educazione non ne stabilisce tra i particolari?

Or affinché le nazioni e i popoli si rischiarino, bisogna che i spiriti abbiano un libero volo. Se la libertà non dà il genio, la schiavitù lo soffoca. Coartare il dominio del pensiero, ed arrestare la comunicazione de' lumi per mezzo d'un' inquisizione sospettosa, questo sarebbe attentare all'ordine eterno della creazione, cercando di rendere inutile il più bel dono che la Divinità abbia potuto fare agli uomini, quello della perfettibilità, che non è solamente il carattere proprio d'ogni individuo, ma quello della specie intiera.

Par che si tema la circolazione delle menzogne, degli errori, de' scritti sediziosi, de' libelli.

Ma non si vedranno circolare colla stessa rapidità le buone opere di politica e di morale, gli avvisi salutari, le produzioni importanti, e tutte le utili scoperte?

Così la libertà sarà corretta dalla libertà medesima. D'altronde, un governo lotta sempre con vantaggio contro gli errori e le opinioni isolate di alcuni scrittori.

I libercoli del giorno fanno obliare quelli della vigilia, e sono essi stessi poi rimpiazzati da quelli dell'indimani.

L'indignazione, il disgusto, la varietà fanno abbastanza generalmente giustizia delle malignità grossolane, delle calunnie usitate, delle inezie.

Se la libertà della stampa può qualche volta divenire un istrumento terribile nelle mani d'un fazioso, ella serve più sovente a sconcertar le fazioni.

È troppo felice che i cattivi parlino e scrivano, i loro discorsi, i loro libelli danno delle nuove inaspettate. Il governo può agire con prontezza, poichè dispone delle forze dello Stato. I faziosi, i cospiratori non possono agire che lentamente, poichè tutto lor manca. Per poco che perdano tempo a combinare i loro progetti, essi sono scoperti e perduti.

Se si è veduto in questi ultimi tempi la pubblicazione di certi scritti legata a grandi avvenimenti, si vivrebbe nell'inganno se si potesse credere che questi avvenimenti sono stati il prodotto d'una tal pubblicazione, essa non era che il lampo che annunzia la tempesta è l'oscurità; ma già l'atmosfera era carica di materie infiammabili; ed il termometro era a tempesta.

Regola generale: gli scritti qualunque siano non producono mai da loro stessi un'improvvisa esplosione; essi non operano che insensibilmente sull'opinione. Si può sempre arrestare o moderare la loro influenza. Per un governo saggio ed attento questi sono eziandio de' fanali salutari che indicano i danni.

I libercoli, le declamazioni ridicole non agiscono che sopra i malcontenti. Ora i malcontenti non formano un partito che quando esiste di già una fazione che può unirli.

Le classi laboriose della società non leggono. Gli uomini che vengono sedotti o che sono presi nel lor seno, non figurano mai che come trappa stipendiata de' movimenti politici. Non si deve dunque allarmarsi leggermente degl'inconvenienti inseparabili della libertà della stampa.

Senza dubbio la vigilanza che può esercitar l'autorità, ha la sua misura; ma la forza degli abusi ha altresì la sua. Allorchè dopo aver paragonato queste due quantità si trova che la prima sorpassa l'altra, bisogna crederci in sicurezza, e rispettare la libertà de' cittadini. È la cognizione di questi rapporti che fa la vera scienza del legislatore.

Del resto, la libertà della stampa è una delle leggi fondamentali del governo repub-

blicano, ed è una legge di sicurezza per i cittadini in tutt' i governi.

Per poter godere della libertà, bisogna poter dire quel che si pensa. Per conservare la propria libertà, bisogna ancora poter dire quel che si pensa.

Gli uomini che hanno la potenza in uno stato, sono naturalmente portati a far uso di questa potenza sino a che incontrino de' limiti; giacchè è più facile di seguitare la propria forza che di arrestarla; e la moderazione è ancor più rara di ciò che noi chiamiamo la virtù.

Or qual barriera, qual diga verrà opposta alle intraprese degli uomini potenti.

Vi è scossa sempre, quando bisogna che il potere arresti il potere. La tranquillità non è mai turbata, quando il potere è ad ogni istante, arrestato e moderato dall'opinione.

Poco importa allo stato che alcuni particolari ragionino bene o male: ma importa alla conservazione della Repubblica che tutti ragionino. Di là sorte la voce pubblica, che condanna o approva le procedure di quei che governano, che fissa incessantemente l'attenzione de' cittadini su 'l vero interesse della città, e che conserva nella nazione quel carattere osservatore e fiero, senza del quale l'indipendenza e la sovranità del popolo ben presto non sarebbero più che vani nomi.

(Sarà continuato)

RISPOSTA AI GIORNALISTI DI MODENA.

Cittadini. Noi vi sappiamo grado delle giustificazioni addotte in favore del Fantoni. Il nostro desiderio è che si accresca il numero de' gran patrioti, non già che si diminuisca. Fantoni in una sua lettera privata ci chiede de' schiarimenti di quanto abbiamo asserito: se noi avremo il piacere, come desideriamo, di rivederlo, non mancheremo di aggiustar tutto amichevolmente; del resto, che che si sia detto di lui, le sue sollecitudini, e la maniera piena di moderazione con la quale si è condotto in simil circostanza, ci sono un sicuro garante dello spirito patriottico di cui è animato: sicchè non più querele, facciamo pace fra noi, e continuiamo a far guerra a morte agli aristocratici e ai tiranni.

Salute e fraternità.



GALDI ESTENSORE.